

Provincia Regionale di Ragusa



RASSEGNA

STAMPA

Domenica 23 Gennaio 2011

A cura dell'Ufficio Stampa e Ufficio Relazioni con il Pubblico

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

ENTE PROVINCIA

Rassegna stampa quotidiana

**Un comparto
in grave crisi**

La proposta. All'interno del sistema Ragusa unire i soggetti pubblici e privati per sostenere il settore in ambiti specifici

La lotta. I produttori intendono intestarsi la battaglia per livellare l'aliquota del 20% di Iva che affligge le derrate alimentari

Agricoltura in panne, l'unione fa la forza Fondamentale il ruolo delle associazioni

Muriana: «Potenzieremo la filiera corta e la realtà dei mercati contadini»

ANTONIO LA MONICA

Maltempo. Filiere troppo lunghe. Prezzi troppo bassi per i produttori e troppo elevati per i consumatori. Inquinamento delle falde acquifere. Una politica regionale forse poco attenta. La lista dei problemi dell'agricoltura sarebbe infinita e non dovrebbe neanche trascurare le responsabilità degli agricoltori stessi. Molto spesso nutriti da pubbliche sovvenzioni in tempi di vacche già grasse ed oggi, nell'ora della carestia, poco ascoltati dalle istituzioni. Per arginare la valanga dei problemi, l'assessorato provinciale allo Sviluppo economico ha illustrato le proposte del programma d'interventi che la Provincia intende attuare nell'anno 2011. Il neo assessore Vincenzo Muriana, ha incontrato i rappresentanti delle principali organizzazioni sindacali di categoria. Coldiretti, Cia, Consorzio Provinciale Allevatori Ragusa e Unsic. Tutti allo stesso tavolo per cercare strategie di salvezza. "La centralità e l'importanza dell'agricoltura e dell'allevamento - avverte l'assessore - all'interno del Sistema Ragusa, ci obbliga ad unire tutte le forze, pubbliche e private, per capire come aiutare sia il comparto specifico sia in quello commerciale e zootecnico. Per avere buone possibilità di successo, il ruolo delle organizzazioni sindacali di categoria è essenziale, soprattutto per conoscere la situazione aggiornata al momento attuale poiché sono le migliori conoscitori della realtà locale".

Quali, dunque, le soluzioni?

"Potenziare la cosiddetta filiera corta - risponde Muriana - come la realtà dei mercati contadini. Siamo pronti ad intestarci una battaglia per livellare l'aliquota del 20% di Iva che affligge il trasporto delle derrate alimentari e gli acquisti di materia prima, contro il solo 4% di Iva previsto per la vendita dei prodotti della terra". Poi sarà tempo della Fruit Logistic di Berlino. "Parteciperemo con 16 operatori del settore dell'ortofrutta". Altro tema affrontato con i rappresentanti di categoria è stato quello della disponibilità dei fondi ex Insicem. Somme alle quali si potrebbe attingere al più presto. Non c'è più tempo da perdere, insomma. Lo sanno bene allevatori ed agricoltori che in campagna, più che altrove, il tempo è davvero più prezioso del denaro. E in questa direzione occorre spendersi per ottenere risultati.

Ordine pubblico

■ **Il finanziamento.** Le somme destinate nella fase iniziale saranno integrate con un contributo della Provincia

■ **Il restauro.** Il consolidamento interessa soprattutto l'interno della struttura, dai muri portanti all'intera copertura

Caserma carabinieri, riavviati gli interventi In piazza Matteotti torna presidio dell'Arma

GIORGIO BUSCEMA

Ex caserma dei carabinieri di piazza Matteotti, nonché ex convento dei Carmelitani: saranno completati entro il 2011 i lavori di recupero, ristrutturazione e consolidamento. L'antico e storico immobile, che in passato ha ospitato prima la Tenenza e poi la Compagnia dei carabinieri, aveva visto bloccati tempo fa gli interventi per esaurimento dei fondi previsti. C'è stata poi l'integrazione dell'originario finanziamento a carico della Provincia, proprietaria dell'immobile, che dovrà integrare con la somma di 350 mila euro il finanziamento di un milione 549 mila euro, stanziato in applicazione della legge 433 del 1991, la cosiddetta legge sulla ricostruzione a seguito del terremoto di Santa Lucia.

L'ente di viale del Fante, in effetti, ha cofinanziato le opere anche se, nel frattempo, i termini di conclusione si sono allungati al corrente anno. Le opere in corso di realizzazione sono consistenti. Si stanno ristrutturando locali per realizzarvi gli appartamenti degli ufficiali e di quella che in futuro tornerà ad essere sede dei militari dell'Arma, visto che in piazza Matteotti i carabinieri ci torneranno anche se non con l'intero Comando Compagnia, che rimarrà nell'attuale sede di via Resistenza Partigiana poiché più baricentrica per il comprensorio, ma con il Comando stazione. Come detto si lavora da parte della Cipea per il completamento di quanto previsto nel progetto esecutivo di ristrutturazione dell'ex caserma

dei carabinieri. Il consigliere provinciale Marco Nani, che ha seguito l'intero

iter burocratico che ha permesso alla Provincia Regionale di Ragusa di usufruire dei fondi della legge regionale 433/91 destinati alla Protezione Civile di Ragusa torna ad occuparsi degli avanzamenti delle opere.

"I lavori vanno avanti - dichiara Marco Nani - ed interessano principalmente l'interno della struttura. Dal consolidamento dei muri portanti, alla messa in sicurezza della copertura, alla ristrutturazione dei locali. Entro l'anno l'immobile sarà consegnato all'Arma dei carabinieri che, in questo modo, potrà nuovamente essere presente nella storica sede. La presenza dei militari permetterà, inoltre, di avere maggiore controllo del centro storico della città e maggiore pre-

venzione dei reati. Nel corso di un recente incontro, avvenuto nella sede della Protezione Civile di Ragusa, i rappresentanti della Provincia, i vertici dei carabinieri e i dirigenti della Protezione Civile, hanno discusso inoltre per la consegna della struttura a lavori eseguiti.

C'è l'impegno di tutti nel cercare di arrivare al completamento di opere molto importanti per la città di Modica, tenendo conto soprattutto che la presenza dei carabinieri nel centro storico ha costituito da sempre un punto di riferimento per chi vi vive o vi lavora. L'attesa per il ritorno nella storica sede di piazza Matteotti da parte dell'Arma è vivissima. Si ha motivo di ritenere che si tratti soprattutto di una presenza istituzionale importante ai fini della lotta alla microcriminalità e a vari fenomeni malavitosi. L'ubicazione è abbastanza strategica, tenendo conto che si è nella zona del quartiere San Paolo.

PIAZZA MATTEOTTI. Saranno gli artificieri a bonificare l'area entro la giornata di martedì

Residuati bellici sotto il pavimento Sospesi i lavori alla ex caserma

●●● Si bloccano i lavori per il recupero e la ristrutturazione dell'ex sede della Compagnia Carabinieri di Piazza Matteotti. Durante l'esecuzione delle opere, gli operai dell'Impresa edile Cipea, hanno rinvenuto in un locale, sotto il pavimento, un numero imprecisato di munizioni ed altri oggetti di varia misura, sicuramente riconducibili all'ultimo conflitto mondiale. Immediatamente bloccati i lavori in attesa che arrivino gli artificieri e questo dovrebbe avvenire tra oggi e martedì. Non è improbabile che, a questo punto, siano avviati altri controlli per verificare se in altre parti dell'antica struttura di proprietà della Provincia Regionale di Ragusa possano essere nascosti munizioni ed altri residuati bellici al fine di fare una puntigliosa bonifica del posto. La struttura, ex convento religioso, è stata per decenni sede dei carabinieri e degli alloggi militari.

La compagnia dei carabinieri, attualmente, si trova al quartiere Sacro Cuore, in via Resistenza Partigiana. Il dieci novembre del 2009 si era proceduto alla consegna dei lavori di restauro e conso-



L'ex caserma dei Carabinieri di piazza Matteotti

lidamento della struttura ai responsabili della CIPEA. La Protezione Civile sta utilizzando le provvidenze previste dalla legge 433/91 per la ricostruzione dei comuni colpiti dagli eventi sismici del 1990 per l'intervento di recupero e miglioramento statico della caserma che consentirà la creazione di uno stabile presidio dei carabinieri, proprio nel cuo-

re della città. L'importo complessivo dei lavori ammonta a un milione 549mila euro al quale l'Amministrazione Provinciale ha aggiunto la somma di 350mila euro, prevista dal Piano Triennale delle Opere Pubbliche. I lavori, se non ci sarà uno stop troppo lungo, dovrebbero essere conclusi entro l'anno. (SAC)

SARO CANNIZZARO

IMPOSTE COMUNALI

Proposta di Failla «Occorre rateizzarle»

gi.bu.) Rateizzazioni delle imposte comunali: il vice presidente del consiglio provinciale, Sebastiano Failla chiede al sindaco Antonello Buscema di adottare un simulatore automatico per rateizzare i tributi sotto la soglia dei 5 mila euro. "La gestione delle domande di rateizzazione per casi più gravi o particolari - dice Failla - richiederebbe, invece,

personale specializzato capace di coniugare la valutazione di singoli casi, quelli complessi, con il rispetto delle norme che regolano il beneficio. L'utilizzo efficiente di questo strumento sarebbe una testimonianza concreta di come il Comune, insieme all'obiettivo di contribuire al recupero dell'evasione, sia costantemente

impegnato nel cercare tutte le soluzioni possibili per agevolare la vita a cittadini e imprese che intendono regolarizzare la loro posizione".

Alla Provincia, la Terza Commissione incontra amministratori locali

Piano Triennale Opere Pubbliche Incontri con sindaci e presidenti

Ragusa – L'Amministrazione provinciale si appresta a redigere il Piano Triennale delle Opere pubbliche, strumento obbligatorio che, assieme al Bilancio di previsione, costituisce il cardine dell'attività programmatica di ogni amministrazione locale.

La Terza Commissione Consiliare, presieduta da Raffaele Schembari, ha deciso di consultare tutti i sindaci e i presidenti dei consiglio comunali, per meglio comprendere le esigenze e le richieste del territorio.

"La decisione della nostra Commissione – spiega Raffaele Schembari – si trasforma in un atto propedeutico allo studio ed alla stesura del Piano Triennale, dimostrando così, nei fatti, una particolare sensibilità alle reali esigenze del territorio provinciale. Abbiamo iniziato la serie degli incontri con il sindaco di Modica, Antonello Buscema, - continua Schembari - con il quale abbiamo individuato le infrastrutture che possono tornare utili al comprensorio di competenza".

"Nelle prossime settimane- conclude Schembari - incontreremo altri sindaci ed amministratori locali".

Oltre a Raffaele Schembari, presidente, compongono la Terza Commissione i consiglieri Ignazio Abbate, Rosario Burgio, Salvatore Moltisanti, Giuseppe Mustile, Marco Nani e Ignazio Nicosia.

Il Piano Triennale delle Opere pubbliche dovrà essere approvato nei prossimi mesi.

PROVINCIA. Il consigliere lancia l'idea: impianti che aiutano l'ambiente

Alt alle minerali, Nicosia: realizzare case dell'acqua

●●● Realizzare una serie di "case dell'acqua", impianti che avrebbero il compito di alleviare la spesa dei cittadini dovuta al consumo di acqua imbottigliata e di liberare l'ambiente di un buon numero di tonnellate di rifiuti plastici, contribuendo anche a limitare la diffusione di anidride carbonica (co2) nell'aria. È la proposta avanzata

dal consigliere provinciale del Pdl, Ignazio Nicosia, al presidente della Provincia, Franco Antoci, ed ai dodici sindaci del comprensorio ibleo. "Oggi nella sola provincia iblea si consuma acqua imbottigliata per 240.000.000 di litri equivalenti a circa 116.800.000 bottiglie di plastica, per un ammontare di circa 5.840 tonnellate

di rifiuti plastici. Inoltre, come se non bastasse - dice Nicosia - per produrre una bottiglia di plastica da un litro e mezzo viene impiegata circa 70 centilitri di acqua, significa dispendio di un prezioso liquido che inizia a mancare ragion per cui l'acqua distribuita dalla casa dell'acqua può essere definita acqua non inquinata e che non inquina proprio perché esente da imballaggi e da trasporti che generano impatti negativi sull'ambiente. Un altro grosso vantaggio a favore delle famiglie iblee il risparmio di circa 350 euro all'anno. (G.M.)

INTERVENTO DI NICOSIA (PDL)

«Rifiuti plastici occorrono case dell'acqua»

La plastica avvolge le nostre vite e persino il nostro oro blu. Si beve sempre più acqua imbottigliata in blister di plastica. Un'altra montagna incredibile di rifiuti da smaltire. E la provincia di Ragusa, stando ai dati snocciolati dal consigliere provinciale del Pdl Ignazio Nicosia non fa eccezione: "Oggi nella sola provincia iblea si consuma acqua imbottigliata per 240.000.000 di litri equivalenti a circa 116.800.000 bottiglie di plastica, per un ammontare di circa 5.840 tonnellate di rifiuti plastici. Inoltre, come se non bastasse, per produrre una bottiglia di plastica da un litro e mezzo viene impiegata circa 70 centilitri di acqua, con grande dispendio proprio del prezioso liquido".

Ma una soluzione sicuramente c'è. E Nicosia lancia la proposta. "Una di queste soluzioni potrebbe essere la realizzazione di case dell'acqua

in ogni comune ibleo. Si tratta di punti di approvvigionamento di acqua potabile, purificata con impianti appositi che addirittura potrebbero distribuire anche acqua con le bollicine. Un progetto già sperimentato in altre zone del nostro bel paese e con successo". Tanti i benefit di un'acqua, come sottolinea il consigliere provinciale che "non inquinata e che non inquina". "Proprio perché - rimarca Nicosia - è esente da imballaggi e da trasporti che generano impatti negativi

sull'ambiente. Esente, perché per trasportare acqua imbottigliata da Nord a Sud e da Sud a Nord vengono impiegati grossi mezzi che, non solo, consumando centinaia e centinaia di litri di gasolio, immettono tonnellate di CO2 nell'aria, ma contribuiscono anche ad intasare il traffico viario nelle autostrade aumentando i rischi della circolazione". Oltre ai benefit ambientali, anche quelle delle tasche. "Un altro grosso vantaggio a favore delle famiglie iblee è il risparmio annuo di circa € 350,00, che è la spesa sostenuta per approvvigionarsi di acqua potabile imbottigliata. Sono vicine le dichiarazioni di esperti economici, che prospettavano un aumento riferito all'anno 2011 rispetto al 2010 di circa € 1100,00 per famiglia nella gestione economica domestica, di conseguenza l'utilizzo di acqua che non inquinerebbe e di non poco". Gestione pubblica allora dell'acqua? Forse. Prospettata la possibilità di trasformarlo in un vero e proprio strumento di imprenditoria privata.

D. C.

**«Si tratta di siti
in cui è possibile
attingere risorse
idriche purificate»**

ISTITUTO ALBERGHIERO. Vertice giovedì alle 10

Chiararamonte, accordo per utilizzare la palestra

CHIARAMONTE GULFI

●●● È in programma giovedì prossimo, alle 10, nella sede di Chiararamonte dell'Istituto Alberghiero "Principe Grimaldi" di Modica, una conferenza di servizio per la convenzione di trasporto su pulmann che consentirà agli studenti di raggiungere il Palazzetto dello Sport. Grazie a questa convenzione tra il Comune di Chiararamonte, la Provincia regionale di Ragusa e l'Ipssar, gli alunni dell'Alberghiero potranno usufruire finalmente di una palestra per lo svolgimento dell'attività di educazione fisica. All'incontro saranno presenti il Dirigente Scolastico-Reggente Giuseppe Turnino, la Coordinatrice della Sede di Chiararamonte che ha sollecitato l'attivazione del servizio di trasporto, l'insegnante Daniela Lura-

to, il Dirigente della Provincia Regionale di Ragusa Benedetto Rosso ed il Sindaco del Comune di Chiararamonte Gulfi, Giuseppe Nicastro. La sede distaccata dell'Istituto alberghiero quest'anno sta vivendo un'intensa stagione di innovazione. Da qualche giorno si è concluso il concorso "Aula, dolce aula" che ha coinvolto gli allievi dell'Istituto. I ragazzi sono stati premiati per aver ritoccato le loro aule con colori e creatività personali. A vincere il concorso è stata la V classe che si è ispirata all'accoglienza del cliente. Seconda la pittura murale che ritrae "La cucina del Simpson", realizzata dalle III EC. Il terzo premio è stato assegnato ai ragazzi della II classe che hanno messo in risalto l'importanza dell'istruzione. (L. L.)

CETTINA DIVITA

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

IN PROVINCIA DI RAGUSA

Rassegna stampa quotidiana

IL CASO. Conferenza del capogruppo Pdl. Duro attacco alla gestione dell'azienda sanitaria, con la nuova pianta organica persi 250 posti di lavoro

Leontini: chiederò la sfiducia di Russo E sull'Asp: 16 mesi di gestione fallimentare

● Tra un mese mozione contro l'assessore regionale: verificheremo se gli altri 5 deputati iblei la voteranno

Per il deputato l'errore principale è che le scelte vengono fatte a Palermo, tagliando servizi e personale sulla testa dei ragusani.

Salvo Martorana

«Un fiume in piena ieri mattina il capogruppo del Pdl all'Ars Innocenzo Leontini contro la dirigenza dell'Azienda sanitaria provinciale e contro l'assessore regionale alla Sanità Massimo Russo. «Il prossimo mese chiederò la sfiducia all'Ars di Russo in modo da verificare sul campo se gli altri 5 deputati iblei, tutti di maggioranza, che a vario titolo contestano i tagli, la voteranno o meno». Leontini ha deciso di scendere in campo dopo un anno e mezzo dalla nascita dell'Asp 7. «Posso dire che in questo arco di tempo la gestione della sanità in provincia è stata fallimentare - ha esordito il deputato regionale -, le due aziende da cui è nata l'Asp 7 erano virtuose, un fiore all'occhiello della sanità siciliana. Adesso le scelte vengono fatte a Palermo ed il direttore generale Ettore Gilotta non si oppone tagliando servizi e personale sulla testa dei ragusani. Basti pensare che con la nuova pianta organica approvata abbiamo perso in provincia almeno 250 unità tra medici, infermieri ed ausiliari. I vertici dell'Asp sono fallimentari in

tutto: programmazione, azione e reazione. Nel primo, afferma Leontini - basti pensare ai soldi arrivati grazie al Piano Operativo del Fesr 2007/2013. Sono stati ammessi a finanziamento: il progetto per il completamento della radioterapia del "Maria Paternò Arezzo", per un ammontare di 1.400.000 euro, la ristrutturazione e l'adeguamento a norma delle Sale operatorie e del blocco parto dell'ospedale "Maggiore" di Modica per 3.150.000 euro, ristrutturazione e l'adeguamento a norma delle Sale operatorie e del Pronto Soccorso sempre del Maggiore per 1.200.000 euro e la ristrutturazione e l'ampliamento dell'area di emergenza e diagnostica dell'ospedale di "Guzzardi" di Vittoria per 2.200.000 euro. Ebbene, per la mancanza di progettazione esecutiva c'è il rischio di perdere i finanziamenti». Dopo un anno solo i lavori di completamento del bunker di radioterapia dell'ospedale Maria Paternò Arezzo di Ibla sono stati realizzati. Leontini parla quindi dell'azione dei vertici Asp. «Dopo 16 mesi possiamo affermare che i tempi per avere risposte certe sono biblici. Il direttore Gilotta dice sempre: vediamo cosa possiamo fare, in tutti i campi. Le liste di attesa prima era relativamente lunghe, adesso sono infinite perchè ha ridimensionato le risorse umane, basti pensare che con la nuova

pianta organica c'è un solo primario per Distretto in Anestesia, Radiologia e Laboratorio Analisi, come dire che un direttore nel Distretto 2 è a capo di quattro ospedali. Dimezzati anche il Pronto Soccorso con l'imminente chiusura di Scicli e Comiso mentre i Pta non decollano ed il Punto di Pronto Intervento senza radiologia e laboratorio analisi non può funzionare al meglio. Così facendo si vuole uccidere la sanità. Il mancato rinnovo degli incarichi sta facendo abbassare i livelli di assistenza, basti pensare che ogni infermiere ha in carico 24-30 malati ed un ausiliario deve dividersi in 3-4 Unità operative, nonostante il taglio dei posti letto e gli accorpamenti». Ed infine, la reazione. «Il direttore Gilotta ha subito il riordino ospedaliero, con la chiusura di Ortopedia a Scicli ed Urologia a Comiso, che gli è stato imposto da Palermo senza difendere i ragusani ed i dirigenti che lo hanno preceduto. Stesso discorso per i convenzionati esterni. Quelli ragusani hanno sempre rispettato i budget ma sono stati penalizzati. A pagare i disavanzi dell'Aziende delle altre province dobbiamo essere noi ragusani che siamo stati sempre virtuosi». Ed infine il rimpasto alla Provincia. «Premiato il cannibalismo. Non è stata una scelta equilibrata dare un altro assessore a chi aveva già tanto». (SM*)

PERSONALE

I tagli all'Asp Interrogazione di Incardona

●●● Le organizzazioni sindacali di categoria di Cgil, Cisl, Uil ed Fsi solo due giorni fa avevamo denunciato carenze di personale all'Asp di Ragusa. Carmelo Incardona, deputato regionale di Forza del Sud, vuole vederci chiaro ed ha presentato una interrogazione al Presidente della Regione e all'assessore alla Sanità, Massimo Russo, per chiedere l'intervento del Governo regionale sull'attuale situazione dell'Asp. «Da sempre l'Asp di Ragusa ha rappresentato un chiaro esempio di sanità d'eccellenza in ambito regionale - scrive Incardona - offrendo servizi di qualità rispondenti alle necessità e ai bisogni degli utenti, ma negli ultimi mesi molte cose sono cambiate, vi è una preoccupazione diffusa che trova fortissimi elementi a conforto negli ultimi casi di mala - sanità. L'attenzione va posta sulla nuova dotazione organica, approvata dalla giunta regionale il 30 dicembre scorso, che non ha previsto il rinnovo degli incarichi per molti infermieri, ausiliari e tecnici, provocando ulteriori disservizi e problemi occupazionali».

(GN*)

DOMANI L'ASSEMBLEA. Ma nel primo round difficile la fumata bianca

Consorzio Universitario, si rinnova il consiglio

●●● L'assemblea dei soci del Consorzio Universitario per rinnovare il Consiglio di amministrazione si terrà domani alle 11 anche se difficilmente ci sarà la fumata bianca. Ieri mattina il Cda presieduto da Gianni Battaglia ha approvato i verbali delle precedenti sedute ed il rendiconto al 31 dicembre

scorso. Ma non ha finito tutti i punti che c'erano all'ordine del giorno e quindi i consiglieri di amministrazione si sono dati appuntamento a domani alle 9.30. Ieri mattina comunque un punto di una certa importanza è stato esitato. Il Cda ha approvato il bando per gli arredi di Palazzo Castilletti ad

Ibla, che sarà la sede della Casa dello Studente. Arredi che serviranno nel caso in cui la struttura sarà gestita direttamente dal Consorzio o se sarà affidata ad un privato con esperienza nel campo della ricezione alberghiera. Oltre a queste due forme di gestione tiene ancora in piedi la strada dell'affidamento all'Ersu di Catania. Per tutte le tre forme il Cda a dicembre aveva approvato i vari atti, cioè i bandi e le manifestazioni di interesse.

(*GN*)

Domani scade l'ultimatum sulle adesioni alla coalizione
**Minardo mette fretta a Dipasquale
ma il terzo polo prende tempo**

Nasce il terzo e «Nuovo Polo», che però continua a latitare (ossia, a dilazionare la scelta se appoggiare o meno Nello Dipasquale). Il sindaco uscente ha procrastinato a domani l'ultimatum sull'adesione al suo schieramento, ma dal leader emergente del Pd il deputato Nino Minardo arriva un nuovo diktat: il tempo è scaduto – ha detto sostanzialmente Minardo – il terzo polo decide la cosa sul fare da grande.

Intanto Dipasquale ha fissato per il 19 febbraio, alle 17, a villa Dipasquale, la convenzion d'inaugurazione ufficiale della campagna elettorale. Per quella data ovviamente, non solo la coalizione, ma anche il programma

dovranno essere definiti e consolidati. Aip, Fl, Mpa e Udc però, mirano a prendere tempo. L'annuncio al riguardo lo ha diffuso dalle quattro segreterie, al termine della riunione indetta, all'indomani del "battesimo palermitano", per affrontare la situazione riguardante le alleanze politiche nel capoluogo, in previsione dell'incontro previsto per domani con il sindaco Dipasquale. Il coordinamento ha «deciso unanimemente di portare al sindaco le posizioni politiche del Nuovo Polo per verificarne la compatibilità con il progetto che il sindaco intende proporre alla città».

Una dichiarazione in chiarissimo, politichese, visto che la «po-

sizione politica» imposta a Palermo e quella di proporre ovunque candidature proprie e unitarie, con uno spiraglio aperto proprio per Ragusa, ove già da tempo, seppur singolarmente, i quattro partiti avevano annunciato l'adesione allo schieramento guidato dall'ex sindaco. Difficile che ora si possa fare marcia indietro, ma non facile neanche accontentare i maggiori regionali e nazionali. Ipotezzabile, perciò, ad onta del giuramento sul percorso comune, anche che un pezzo del Nuovo Polo (l'Mpa?) si discosti dalla tanto conclamata via comune.

D'altro canto, come accennato, Nino Minardo è stato perentorio: «È finito il tempo dell'attesa. Bisogna chiudere il cerchio e muoversi, come Pdl, senza vincoli e legami obbligati, senza indurre alcuno in obbligo d'alleanza. Il sindaco metta "nero su bianco" stendendo il programma. Le porte sono aperte ma non c'è più tempo per tergiversare» * (g.a.)

POLITICA

Minardo rompe gli indugi: «Chi sta con Nello?»

Nel centrodestra si parte solo da una certezza. L'inizio della campagna elettorale del sindaco Nello Dipasquale è fissata per le ore 17 del prossimo 19 febbraio a Villa Dipasquale. Chi ci sarà a quell'incontro in qualità di partito alleato è ancora troppo presto per dirlo. Domani mattina alle 13, nella sede della Lista Dipasquale Sindaco, si terrà un incontro tra le varie forze politiche che attualmente sostengono la maggioranza. I partiti del Terzo Polo (Api, Udc, Mpa e Fl) si presenteranno compatti. Sorprende su tutti il comportamento politico ad intermittenza operato dall'Udc che a novembre aveva detto di appoggiare il sindaco, così come detto anche dagli altri partiti, poi aveva detto di operare in una logica di

polo unitario, poi aveva fatto, una decina di giorni fa, una fuga in avanti dichiarando nuovamente pieno sostegno a Dipasquale, per tornare adesso indietro ancora una volta nella logica di terzo polo.

E ieri mattina a viale Tenente Lena, presso l'Mpa, l'Udc lo ha confermato. Alla fine della riunione i quattro partiti hanno deciso "unanimemente di portare al sindaco le posizioni politiche del Nuovo Polo, per verificarne la compatibilità con il progetto che il sindaco Dipasquale intende proporre alla città". E questo pur rimanendo tutti ancorati in giunta al Comune. In questa dolce attesa, c'è chi taglia corto. E' Nino Minardo, co-coordinatore provinciale del Pdl: "E' finito il tempo dell'attesa. Invito Nello Dipasquale a preparare il programma e

condividerlo con chi vorrà stare con il Pdl nel percorso verso la sua rielezione a sindaco di Ragusa". Minardo parla alla luce delle notizie sull'evoluzione di scelte ed alleanze in vista della consultazione amministrativa di primavera in Sicilia. "Ritengo che sia arrivato il momento di chiudere il cerchio e di muoversi, come Popolo della Libertà, senza vincoli e legami obbligati e senza indurre alcuno in obbligo d'alleanza. Prendiamo atto serenamente degli sviluppi che riguardano il cosiddetto Nuovo Polo e delle affermazioni a proposito di alleanze possibili. Ma non per questo ci fermiamo ad osservare né tanto meno a rumuginare".

M. B.

POLEMICA. Clima rovente pre-elettorale. Attacco Pd al neo-assessore

Di Falco: «Terranova? Ha scelto la poltrona»

●●● Elezioni ancora lontane ma clima già rovente a Vittoria. L'abbandono della corsa per la carica di sindaco da parte di Riccardo Terranova, appena nominato assessore provinciale, viene stigmatizzata dal segretario cittadino del Pd, Salvatore Di Falco. "Il buon Terranova, scrive Di Falco in una nota, raccomandato dal suo deputato di riferimento ha finalmente ottenuto la sua tanto ambita carica dimostrando di privilegiare la poltrona al bene della città dove si vorrebbe candidare a sindaco". Di Falco, però, se la prende anche con il resto del Pdl: "si tratta certamente di un'operazione politica volta esclusivamente a sistemare caselle in un quadro che vede il PDL provinciale totalmente allo sbando ed

alle prese con una guerra interna che poco ha a che vedere con gli interessi dei territori".

Secondo Di Falco, poi, le parole pronunciate dagli esponenti del centro destra in questi ultimi giorni sarebbero pura propaganda, slegata dai reali bisogni di Vittoria: "tutti si dichiarano pronti a sacrificarsi per il bene della città, si propongono a nuovi paladini di un'inesistente rinascita, ma alla fine l'obiettivo è solo quello di gestire il potere e occupare poltrone senza minimamente pensare alla città, ai suoi problemi, alle esigenze della gente".

Un po' più a sinistra di Di Falco, però, qualcun altro fa discorsi simili ma li indirizza al sindaco Nicosia. Secondo Peppe Cannella di Fed, infatti, il primo cit-

tadino starebbe spendendo centinaia di migliaia di euro in contributi e rimborsi spese al fine di raccogliere consenso utile alle prossime elezioni: "il sindaco Nicosia e la sua Giunta, afferma Cannella, sotto forma di contributi ordinari e straordinari o utilizzando altre modalità similari come ad esempio la formula del rimborso spese, hanno erogato circa 200 mila euro a oggetti singoli, associazioni, enti e gruppi di vario tipo. Nel solo mese di dicembre 2010 la Giunta Nicosia ha votato infatti più di dieci atti deliberativi di contributi diretti e indiretti con impegni di spesa caricati persino sul fondo di riserva del Bilancio Comunale!".

Poi Cannella lancia l'appello: "occorre bloccare ed invertire urgentemente questa tendenza in quanto i meccanismi del consenso elettorale non devono mai poggiare, né oggi né domani, su queste logiche aberranti". **P.C.**

Vittoria Fli preme perché il consigliere comunale scenda in campo in prima persona

Il terzo polo in mezzo al guado Anche Nino Nicosia candidato?

Resta in campo anche l'ipotesi Barrano ma Frascilla punta i piedi

Giuseppe La Lota

Vittoria

Quattro partiti e un "terzo polo". I due potenziali candidati, Salvo Barrano (Udc) proposto dal presidente della Provincia Franco Antoci, e Nino Nicosia (Fli) indicato nelle ultime ore dal probabile candidato provinciale di Futuro e libertà Enzo Pelligra. Intra solo due, in mancanza di altri, per confluire alla fine in uno soltanto.

Insomma, il terzo polo è ne pieno della tempesta strategica per individuare il proprio candidato a sindaco a Vittoria. È decisione di queste ore, secondo la quale i vertici regionali avrebbero stabilito che nei comuni superiori ai 15 mila abitanti, là dove si vota in primavera, il terzo polo deve avere il proprio candidato a sindaco. E qui comincia il bello. Perché ogni partito che compone il terzo polo ha una propria storia che mal si sposa con quella degli altri. Mpa e lontano dal Pdl, Fli e contro il Pdl, ma Nino Nicosia è tentato di sostenere Carmelo Incardona, anche se gli è stato chiesto di impegnarsi in prima persona; Udc è contro il Pdl e vuole Salvo Barrano, che, a sua volta, non è accettato da tutti; Api è governato da Luccio Di Stallo e Piero La Terra, due uomini notoriamente di centro-sinistra che avrebbero già dichiarato di voler appoggiare la candidatura del sindaco uscente Giuseppe Nicosia.

Il guaio è che prima di andare a rivendicare ruoli e posizioni in vista di un ipotetico ballottaggio tra Nicosia e La

cardona, ogni partito o partito deve superare le divergenze esistenti al proprio interno.

Mpa ha paralizzato la stagione dei congressi: Daniele Comiglione, in barba agli ordini provenienti da Palermo, è sempre un segretario eletto da un congresso. Fli ha il dilemma Incardona sì, Incardona no; Api, che tira tra l'appoggiare il naturale candidato Nicosia o quello che gli propone ufficialmente il terzo polo? «Confesso che la situazione è talmente ingarbugliata - rivela Nino Nicosia - che è difficile persino da parte nostra capire qualcosa. Il problema è che Vittoria si sta caricando l'espe-

rimento del terzo polo che ancora non esiste in nessun'altra parte. La mia candidatura? Sì, me l'ha detto Enzo Pelligra: "Perché non debba essere tu a guidare la coalizione nel caso in cui dobbiamo esprimere un candidato unitario?"

Ma il cuore di Nino Nicosia batte verso Incardona, e farà di tutto per evitare questa dolorosa scelta, sebbene dai massimi livelli romani l'ordine perentorio di Fli è quello di rompere ovunque con il Pdl e con i candidati che lo rappresentano.

Più o meno simili sono i problemi in casa Udc. Salvo Barrano alla fine dovrebbe

prevalere su tutti, anche perché la base è orientata a contarsi sul campo per constatare il "valore" in città. Salvo, comunque, un disimpegno a sorpresa dell'avvocato Rosario Lo Monaco. L'Udc è ormai ridotto al lumicino.

E di fronte a questo incerto scenario, Angelo Frascilla, rilascia una dichiarazione che suona come un mezzo addio: «È alquanto anomalo che un candidato a sindaco dell'Udc venga deciso da un commissario straordinario e da pochi intimi senza un congresso che possa elaborare organi istituzionali e strategie politiche».

Vittoria: lavori in corso in vista delle prossime elezioni

Tante idee ma ben confuse dentro i quattro partiti che compongono il «Terzo polo»

I vertici impongono il proprio candidato nei comuni oltre 15 mila abitanti. Enzo Pelligra (Fli) rilancia: «Perché non candidare Nino Nicosia?» Salvo Barrano (Udc) sembra essere il più accreditato

Quattro partiti e un «Terzo polo». E due potenziali candidati. Salvo Barrano (Udc) proposto dal presidente della Provincia Franco Antoci, e Nino Nicosia (Fli), indicato nelle ultime ore dal probabile coordinatore provinciale di Futuro e libertà **Enzo Pelligra**. Finora solo due, in mancanza di altri, per confluire alla fine in uno soltanto. Insomma, il Polo è nel pieno della tempesta strategica per individuare il proprio candidato a sindaco di Vittoria. I vertici regionali, infatti, avrebbero stabilito che nei comuni superiori ai 15 mila abitanti, laddove si vota in primavera, il terzo polo deve avere il proprio candidato sindaco.

E qui comincia il bello. Perché ogni partito che compone il terzo polo ha una propria storia che mal si sposa con quella degli altri. Mpa è lontano dal Pdl; Fli è contro il Pdl, ma Nino Nicosia vorrebbe sostenere Carmelo Incardona anche se gli è stato chiesto di impegnarsi in prima persona: Udc e contro il Pdl e vuole Salvo Barrano che a sua volta non è accettato da tutti. Api è governato da Tuccio Di Stallo e Piero La Terra, due uomini notoriamente di centrosinistra che avrebbero già dichiarato di voler appoggiare la candidatura del sindaco uscente Giuseppe Nicosia. Il guaio è che prima di andare a rivendicare ruoli e posizioni in vista di un ipotetico ballottaggio fra Giuseppe Nicosia e Incardona, ogni partito o partitino deve superare le discrasie esistenti al proprio interno.

Mpa ha paralizzato la stagione dei congressi. Daniele Coniglione, in barba agli ordini provenienti da Palermo, è sempre segretario eletto da un congresso. Fli ha il dilemma Incardona sì, Incardona no; Api, che farà tra l'appoggiare il naturale candidato Giuseppe Nicosia o quello che gli proporrà ufficialmente il terzo polo? «Confesso che la situazione è talmente ingarbugliata- rivela Nino Nicosia- che è difficile persino da parte nostra capirci qualcosa. Il problema è che Vittoria si sta caricando l'esperimento del terzo polo che ancora non esiste in nessuna altra parte. La mia candidatura? Sì, me l'ha detto Enzo Pelligra: «perché non tu a guidare la coalizione nel caso in cui dobbiamo esprimere un candidato unitario?» Ma il cuore di Nino Nicosia batte verso Incardona, e farà di tutto per evitare questa dolorosa scelta, sebbene dai massimi livelli romani l'ordine perentorio di Fli è quello di rompere ovunque con il Pdl e con i candidati che lo rappresentano.

Più o meno simili sono i problemi in casa Udc. Barrano alla fine dovrebbe prevalere su tutti, salvo un disimpegno a sorpresa dell'avvocato Rosario Lo Monaco. L'Udc è ormai ridotto al lumicino. E di fronte a questo incerto scenario, Angelo Frascilla, rilascia una dichiarazione che suona come un mezzo addio: «E' alquanto anomalo che un candidato a sindaco dell'Udc venga deciso da un commissario straordinario e da pochi intimi senza un congresso che possa elaborare organi istituzionali e strategie politiche».

Verso le amministrative di primavera

Prove tecniche di terzo polo a Ragusa lunedì primo tavolo con Dipasquale

Ragusa - A Palermo il nuovo Polo si è riunito ieri e c'erano anche i rappresentanti provinciali di Mpa il parlamentare regionale Riccardo Minardo e Gianni Di Stefano, di Fli il consigliere provinciale Enzo Pelligra e Salvatore Roccaro, di Api, Tuccio Di Stallo e dell'Udc, il parlamentare regionale Orazio Ragusa, Franco Franco Antoci presidente della Provincia e Pinuccio Lavima, coordinatore provinciale di quel partito.

Il tavolo provinciale del terzo polo promuoverà incontri per le decisioni sulle amministrative di Ragusa e Vittoria, che saranno sottoposte al tavolo regionale mentre Minardo, in una sua nota, annuncia che sarà istituito l'intergruppo alla Provincia cosiccome al comune di Ragusa e negli altri enti locali iblei. Se così fosse, significa che a viale del Fante tornerebbe tutto in discussione perché, a questo punto, Pelligra e quelli dell'UdC oggi in maggioranza, andrebbero a fare unione con quelli dell'MpA oggi all'opposizione, rimettendo, dunque, tutto in discussione, compresi gli assetti di governo appena ristabiliti dopo l'atto finale di verifica.

Un pastrocchio cui probabilmente Antoci stesso si opporrà, provando a trascorrere serenamente l'anno e qualche mese che gli manca per finire il mandato. Ma se Palermo comanda, Ragusa deve obbedire e sottostare. Antoci che nel frattempo vedrà pure gli indipendenti Salvatore Moltisanti, ex PdL, Raffaele Schembari, ex UdC, Franco Poidomani ex Pd e Ignazio Abbate ex di molti ma ancora non di tutti, per spiegare loro come stanno le cose dopo la verifica compiuta.

Ma il nuovo polo guarda soprattutto al voto amministrativo di primavera. E la notizia è quella che a Ragusa vorrebbe andare da solo, lontano dal sindaco Nello Dipasquale, dal candidato di Italia dei Valori e della sinistra Gianni Iacono e da chi vincerà le primarie Pd tra l'indipendente Sergio Guastella e il consigliere comunale Nino Barrera.

E potrebbe optare per far scendere in campo la prima donna di cui si fa nome in questa competizione, ovvero Sonia Migliore, che ha creduto nel terzo polo alternativo a tutti prima d'altri e che sembra pronta a confrontarsi anche a questi livelli. Ipotesi gradita all'UdC e che potrebbe essere non sgradita agli altri. Ma è chiaro che su Ragusa, Fli vorrebbe andare con Dipasquale cosiccome Tuccio Di Stallo e la sua API. Alla fine, solo l'MpA fra quelli del terzo polo, è già convinto a mollare Dipasquale. Gli altri invece, ammiccano al sindaco e se se ne andranno soli, sarà solo per deferenza verso i loro vertici regionali. Ma lo faranno a malincuore.

Dipasquale fissa la prima convention

Una grande manifestazione che sia occasione di incontro per chi vorrà sostenere la ricandidatura alla carica di primo cittadino di Ragusa di Nello Dipasquale e che possa dare il via ufficiale alla campagna elettorale.

L'appuntamento è per **sabato 19 febbraio**, a partire dalle ore 17, presso la sala ricevimenti Villa Di Pasquale a Ragusa. Il programma dell'incontro è in fase di definizione e verrà reso noto il prima possibile.

La presa di posizione dell' On Nino Minardo: Nello avanti ...Chi c'è c'è!

"E' finito il tempo dell'attesa.

"Alla luce di notizie sull'evoluzione di scelte ed alleanze in vista della consultazione amministrativa di primavera in Sicilia, ritengo - scrive Nino Minardo in una nota - che sia arrivato il momento di chiudere il cerchio e di muoversi, come Popolo della Libertà, senza vincoli e legami obbligati e senza indurre alcuno in obbligo d'alleanza.

Prendiamo atto serenamente degli sviluppi che riguardano il cosiddetto 'Nuovo Polo' e delle affermazioni a proposito di alleanze possibili; ma non per questo ci fermiamo ad osservare né tanto meno a rimuginare. Anzi, invito in particolar modo il Sindaco Nello Dipasquale a chiudere celermente il cerchio delle alleanze e ad avviare il percorso programmatico della sua candidatura, in modo che si faccia chiarezza su chi aderisce all'invito del PdL a sostenerlo nel suo cammino verso la riconferma a primo cittadino di Ragusa. In questa fase, non sono consentiti tentennamenti e posizioni di stand by ma bisogna agire e non certo tergiversare; perché le nostre porte sono state aperte e il Sindaco Dipasquale ha sempre portato avanti una politica 'ad includendum'.

Adesso, però, il tempo delle chiacchiere è finito ed è necessario avviarci nella costruzione dei programmi e nel percorso elettorale verso il voto, avendo come unici interlocutori i Ragusani e le loro esigenze, senza altre perdite di tempo e senza attendere oltre le decisioni altrui.

Ecco perché invito Nello a cominciare a mettere subito 'nero su bianco' il programma, chiamando chi ci sta alla sua condivisione.

Il "Nuovo Polo" vuole convincere Dipasquale a lasciare il Pdl

Il Nuovo Polo, al fine di affrontare la situazione riguardante le alleanze politiche del comune capoluogo delle prossime elezioni amministrative, incontrerà lunedì 24 il Sindaco Dipasquale.

Il coordinamento ha deciso unanimemente di portare al sindaco le posizioni politiche del NUOVO POLO, per verificarne la compatibilità con il progetto che il sindaco Dipasquale intende proporre alla Città.

SAN FRANCESCO DI SALES

Si celebra al santuario patrono dei giornalisti

gi.bu.) Domani in mattinata sarà celebrata a Modica la festa di San Francesco di Sales, patrono dei giornalisti, organizzata quest'anno a livello provinciale e diocesano nel Santuario della Madonna delle Grazie. L'iniziativa è stata promossa dall'ufficio comunicazioni sociali di Noto e prevede la partecipazione anche del noto vaticanista Luigi Accattoli che parlerà della "Sfida educativa e Cultura digitale". L'intento del vescovo della diocesi di Noto, mons. Antonio Staglianò, è quello di poter collaborare sempre più attraverso le professionalità dei media ad una crescita socio-culturale del nostro territorio. L'appuntamento è alle 11 con la relazione di Accattoli, seguiranno gli interventi sul tema e le conclusioni del vescovo mons. Staglianò. Alle 12 sarà celebrata una messa in onore di San Francesco di Sales, presieduta dal vescovo. Sarà l'occasione, anche per i giornalisti del circondario, per ritrovarsi e discutere sulla professione.

Modica Offese l'Mpa Pietro Barrera **Condannato a un mese** **ex presidente Pozzallo**

Antonio Di Raimondo

MODICA

Condanna ad un mese e mezzo di carcere, pena sospesa, per l'ex presidente dell'Asd Pozzallo Salvatore Guastella, 42 anni. Era accusato d'aver offeso la reputazione dell'allora assessore provinciale allo Sport Pietro Barrera, anch'egli di Pozzallo, attuale capogruppo Mpa in consiglio provinciale. Guastella è stato altresì condannato dal giudice del tribunale di Modica al pagamento di 300 euro di mul-

ta, oltre alle spese processuali.

L'imputato era difeso dall'avvocato Giorgio Tejanova. Barrera si era invece costituito parte civile tramite l'avvocato Salvatore Rustico. Secondo l'accusa, l'allora presidente del Pozzallo distribuí, tra l'otto e il nove maggio 2007, centinaia di volantini e manifesti intestati alla società, su cui erano riportate frasi denigratorie riferite a Barrera. La parte lesa presentò querela ai carabinieri di Pozzallo, che trasmisero gli atti alla procura di Modica.

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

REGIONE SICILIA

Rassegna stampa quotidiana

Berlusconi: "Non mi piegherò da Fini un disegno eversivo"

"Mi hanno sviato. Avanti su giustizia e su intercettazioni"

ANDREA MONTANARI

MILANO — Silvio Berlusconi feroce contro tutti. «Non c'è, non fuggo, non mi dimetto». Dopo ripetuti video messaggi, il premier ha scelto il convegno organizzato a Milano dal Pdl sulle riforme per alzare ancora il tiro. Contro i magistrati, che lo indagano perché «hanno un uso politico della giustizia». Contro Gianfranco Fini, reo di aver ordito «dal 2006 un disegno eversivo» contro il governo. E contro Pierferdinando Casini: «Anche per colpa sua non siamo riusciti a fare la riforma delle intercettazioni e della giustizia, che siamo più che mai determinati a fare».

Berlusconi interviene teletonicamente dopo che i ministri della Giustizia Angelino Alfano e dell'Istruzione Manastella Gelmini gli hanno preparato il terreno attaccando anche l'opposizione di centrosinistra. «Noi non ci piegheremo — esordisce il presidente del Consiglio — ma reagiremo all'aggressione. Sono stato sottoposto a intercettazioni e a uno spionaggio. Intercettazioni non per indizi di reato, ma per cercare ipotesi di reato». Si capisce che è furioso. «Siamo davanti a un tentativo di modificare gli equilibri politici del paese usciti da legittime elezioni, ancora una volta attraverso l'arma impropria dell'uso politico della giustizia». Un complotto che secondo Berlusconi sarebbe stato organizzato dal presidente della Camera Gianfranco Fini. «Non a caso — attacca ancora il premier — ha bloccato tutti i tentativi di riforma, a partire dalle leggi sulle intercettazioni. Poi ha messo in atto la scissione del Pdl per mettere in minoranza il governo». Disegno «eversivo» che sarebbe fallito quando il governo ha ottenuto lo stesso il voto di fiducia lo scorso 14 dicembre. A questo punto, in soccorso del presidente della Camera sarebbero arrivati i magistrati di Milano. «Subito — accusa Berlusconi — è partita l'offensiva giudiziaria. Con la complicità dei parlamentari della giunta per le autorizza-

zioni a procedere che hanno diffuso le 400 pagine di intercettazioni sulla vicenda Ruby per «ottenere non un effetto giudiziario, ma mediatico e politico». L'unica colpa che il premier si attribuisce è quella di essere entrato in politica nel '94 «quando il partito post-comunista di Achille Occhetto stava conquistando il potere». Berlusconi non ha dubbi. «La mia colpa è stata quella di aver impedito quell'operazione. Cio che è successo da allora e che la cosiddetta giustizia si occupa di me, delle mie aziende, di coloro che mi stavano e mi stanno vicino».

Lo stesso trattamento — sostiene Manastella Gelmini — riservato in precedenza a Bettino Craxi e Giulio Andreotti. «Ma nel futuro di Berlusconi non c'è l'esilio — dice sicura il ministro dell'Istruzione — Anche se la villa di Berlusconi ad Arcore è stata trattata come la casa del Grande fratello. Il fango si tradurrà in più consenso».

Anche il ministro della Giustizia Angelino Alfano sembra di-

menticare per un attimo il suo ruolo istituzionale e sente già aria di campagna elettorale. E infatti sfida il Partito democratico. «Invece di dieci milioni di firme, dovrebbe trovare dieci milioni di voti. Perché se credono di avere ragione non chiedono di andare a votare? È insopportabile questa ipocrisia di certe vestali della virtù e sacerdoti della decenza che dopo aver razzolato male, pretendono di insegnarci la morale e darci lezioni. Non riteniamo che la sinistra italiana possa insegnarci nulla e continuiamo a difendere Silvio Berlusconi perché non merita tutto quello che sta subendo». È l'ennesimo applauso della platea pidellina ormai infuocata. Si spellano le mani anche Fabrizio Cicchitto e Gaetano Quagliariello. Berlusconi ha appena detto: «Adesso addirittura, secondo alcune forze politiche, sarei io che aggredisco, perché mi difendo e reagisco a un autentico tentativo di eversione».

REPORTAGE / CONF. RISERVATA

L'opposizione al premier: devi lasciare

Casini: che pena i ministri in tv a difesa del bunga bunga. Bersani: violenza sul Paese

ALBERTO D'ARGENIO

ROMA — Sono tutti per le dimissioni di Berlusconi. Da Casini all'Italia dei valori, passando per il Pd di Bersani, il pressing sul premier travolto dallo scandalo Ruby è sempre più forte. Rispondendo agli attacchi *in tv et orbis* del Cavaliere, il leader dei centristi Pier Ferdinando Casini assicura che «il vero scandalo è un governo mobilitato a 360 gradi per difendere Berlusconi e i suoi bunga bunga con tanto di scenate nei talk show, mentre il Paese va a rotoli». E quando gli irahani capiranno che serve un governo che risolve i problemi anziché andare in televisione a spiegare le nottate del premier - aggiunge - «capiranno anche il fallimento di questa stagione». Poi per Casini se non sarà possibile dare vita ad un nuovo governo non resterà altro che andare alle elezioni che «non sono una soluzione», ma sono meglio di quanto sta accadendo oggi. Parole bocciate dal PdL per Osvaldo Napoli Casini è andato a sedersi «nell'osteria della sinistra», ma con lui è tutto il terzo polo, da Fini a Rutelli. L'così il futurista Italo Bocchino dice che «l'unico disegno eversivo è quello di Berlusconi contro sé stesso», mentre Fareturo, fondazione vicina al presidente della Camera, su Facebook lancia una pagina (o meglio una «manifestazione online») intitolata «Berlusconi dimettilo». Arrivano migliaia di condivisioni.

Dal Lingotto di Torino anche il Partito democratico invoca le dimissioni del presidente del Con-

siglio. Il segretario Pier Luigi Bersani attacca: «Nell'universo di tutti i paesi democratici solo noi siamo costretti a subire la violenza di un potere immortale che è riuscito a trasformare la leadership in una sorta di satrapia e a fare del consenso il giuramento per la rottura di ogni regola scritta e non scritta». Ego, Berlusconi «lasci», «si dimetta» perché tutto è meglio di quello che stiamo vivendo, anche le elezioni che comunque «vinciamo» per dare vita ad una «fase ricostruttiva» necessaria a cancellare i segni di un decennio di «cra berlusconiana». Quel che servono, aggiunge Bersani, sono «nuove regole e un nuovo patto sociale». Aggiunge Piero Fassino: «Non si può più stare in questa palude, la prima cosa che dovrebbe fare Berlusconi è rendersene conto e fare un passo indietro».

La pensa come il Pd anche l'Italia dei valori. Il capogruppo alla Camera, Massimo Donadi, parla di «titoli di coda di un brutto film con un pessimo attore protagonista». E aggiunge che mentre il paese soffre la crisi economica, «Berlusconi si dà a baccanali degni dell'antica Roma» e il simbolo evidente della decadenza italiana e per il bene della nazione lo invitiamo a dimettersi prima che la situazione degeneri ulteriormente». I dipietristi si scagliano anche contro gli at-

tacchi dei giornali della famiglia del premier contro la pm Lidia Bocassini, titolare dell'inchiesta sui testoni di Arcore e sulla concussione esercitata per far rilasciare l'ammiraglio Ruby dalla questura di Milano. «Dopo il metodo Botto è iniziato il metodo Bocassini» rea solo di applicare la legge, afferma il portavoce dell'Idv Enrico Orlando portando la solidarietà metà del suo partito al magistrato milanese.

Anche l'Idv va all'attacco: la crisi morde, ma il presidente si dedica ai baccanali

“Il premier non è al di sopra della legge”

Il leader Fli: chiede l'impunità ma per colpa sua l'Italia è infangata

ROMA — «Quando si è oggetto di indagini complesse che gettano una luce particolarmente negativa, dire “non mi muovo” o “non considero possibile essere sottoposto ai magistrati” è una richiesta evidente di impunità». Arriva a caldo la replica di Gianfranco Fini all'attacco del Cavaliere, che ieri lo ha accusato di aver coltivato un disegno «eversivo» e di aver impedito che la riforma della giustizia andasse in porto. «È un brutto momento ironizzò - quando si dicono le bugie e poi ci si convince che sono la verità».

Sarà un caso, ma certo il con-

testo rende più semplice per Fini rispondere a Reggio Calabria in contra i pm antimafia, i vertici delle forze dell'ordine, parla con gli studenti del valore della «legalità». Es si schiera senza riserve. «Bisogna avere il massimo rispetto per i magistrati fino ai più umili uomini con la divisa. Questi uomini sono un simbolo» l'occasione per un affondo insomma arriva facilmente, tanto più che il capo del governo ha di recente definito «eversivo» i pubblici ministeri che lo indagano. «Ho il dovere di ricordare al presidente del Consiglio - dice Fini

liani non sappiamo e che non ci sia chiarezza».

Ma è soprattutto sullo scandalo Ruby che si concentrano i colpi del leader futurista. «Non voglio infierire - osserva - ma il buon nome dell'Italia da qual che tempo a questa parte viene sottoposto a due critiche per i comportamenti di chi l'Italia la rappresenta». Poi, rispondendo all'accusa del premier di aver impedito la riforma del processo breve, Fini rivendica come un titolo di merito la sua opposizione. «Ringrazio Berlusconi che mi ha riconosciuto oggi dinanzi agli

italiani il merito di non avere appoggiato una certa riforma della giustizia come il processo breve. Quella norma non poteva essere accettata da una forza politica che rispetti la costituzione», «i precetti della Costituzione - insiste - vanno rispettati e non decimati, la legge è uguale per tutti e chi sbaglia deve pagare».

Sul tema interviene anche Roberto Rao, capogruppo in commissione giustizia della Camera per l'Udc che ricorda tutte le leggi ad personam stoppate grazie ai contrasti. «Abbiamo evitato che uno strumento indispensabile per le indagini come le intercettazioni, che pure riteniamo vada regolato diversamente, venisse smantellato; abbiamo evitato che, per impedire pochi processi, fosse negata la giustizia ai cittadini in quasi 100.000 procedimenti». E tuttavia aggiunge Rao parlando del legittimo impedimento, «siamo coloro che hanno proposto norme che potevano svenire la conflittualità fra una certa parte politica e la magistratura; abbiamo dato spesso consigli inascoltati e sappiamo tutti come si sono risolte le cose».

(f. bei)

C. RUFFINO - F. N. M. - 19/11/11

Quando si è oggetto di indagini complesse, dire “non mi muovo” o “non considero possibile essere sottoposto ai magistrati” è richiesta evidente di impunità

che Fli è nata per l'impossibilità nel Pdl di affrontare certe questioni, di dire scomode verità». L'ancora. «Non ce la sentivamo di non dire, di tacere. Perché quando si arriva a dire che Vittorio Mangano è un eroe, o si ribadisce che non è vero oppure si diventa complici». È un altro centrodestra, alternativo e concorrente al Pdl, quello che immagina il presidente della Camera. «L'idea di centrodestra mia e dei nostri padri - spiega in tratti - è profondamente diversa dalla caricatura di centrodestra di chi oggi è impegnato solo a farsi e che gli ita-

Il nuovo manifesto di Veltroni "Diventeremo il primo partito"

"Berlusconi agghiacciante". Bersani: nessuna lontananza tra noi

ALESSANDRA LONGO

TORINO — Lo stesso luogo, Torino la stessa sala, quella grida del Lingotto. Walter Veltroni ricomincia da dove aveva lasciato, prova a dettare la cura per questo Pci un po' ammaccato che non cresce nei sondaggi nemmeno di fronte alla squallida deriva del berlusconismo. I suoi toni, però, non sono affatto da «Molino Bianco»: «La situazione è grave e pericolosa. Berlusconi una volta tanto faccia qualcosa per l'Italia, e si dimetta». Non c'è spazio per personalismi di basso profilo, polemiche di corrente.

«Ci accusano di non dare risposte al Paese». Per questo la fotografia di giornata è all'insegna dell'unità. Veltroni lancia il manifesto del suo Movimento Democratico, l'enfasi e il linguaggio di un segretario, o meglio di un candidato premier, ma si rassegna anche a dividere il palco con l'attuale titolare dell'azienda, Pier Luigi Bersani. Il quale, a sua volta, pur non raggiante, esibisce solo toni distensivi di apertura. «Con Walter non registro lontananze sul piano politico e programmatico. Anzi, vedo la possibilità di una sintesi, vedo un partito pronto alla battaglia». Applausi tiepidi ma pur sempre applausi.

L'americano Gary Hart, ospite ormai quasi ottuagenario, dà l'aria di non capire bene chi regge il timone, se l'amico Walter o Mister Bersani. Veltroni ci riprova: «Con la vocazione maggioritaria del Pds, con l'obiettivo di farne «il primo partito del Paese», un partito che attrae le alleanze e non le subisce, e men che meno le «rimcorre per poi tarsidredino». Ricorda alla platea: «Abbiamo il più alto elettorato potenziale, oltre il 42 per cento».

Ma come si vince in Italia? «Con un'alleanza di centrosinistra. Molto più difficile farlo con un'intesa esclusivamente di sinistra». Ecco

Le frasi
del segretario

Bisogna garantire la dignità politica di ogni posizione, ma con una direzione di marcia che sia univoca

Con Walter non registro lontananze sul piano programmatico e politico. Anzi, vedo la possibilità di una sintesi

allegrare il fantasma di Verdolini: «La sua sfida va seguita con rispetto e interesse ma alla condizione di essere ben consapevole che ogni direzione dell'Unione sarebbe in sordido politico». Condizioni che evocante. Parla aiutato dal gong con un tono ben diverso da quello vagamente onirico del Lingotto 2007. Tre per esempio, sono a suo dire, le condizioni: «per conquistare le menti e i cuori degli italiani». Primo, rispondere al populismo becero di destra «non con un altro populismo, ma con l'interismo»; secondo, non proporre più schieramenti eterogenei uniti solo dall'antiberlusconismo che poi «non reggono la prova del governo»; terzo, avere il coraggio dell'innovazione, cambiare e non di «fendere». Leggi Fiat, per esempio.

In prima fila, Bersani, senza soruso, prende appunti, eccorre lo

da colonnelli veltroniani, Gentilone Fioroni. Paolo Finocchiaro, ex numero due di Walter, scarta già un posto lontano, tra Fassino e Chiamparino, coglie la freddezza che lo circonda, quasi giustifica la sua presenza: «Sono qui, perché invitato». Ma si è deciso che la giornata abbia un'impronta unitaria e costante.

C'è unanimità anche sul futuro, scenari possibili, il dopo Berlusconi. Torna l'eventualità di un nuovo governo di centro-destra con un altro premier «che non dipende dal Pci, rimangono altre due soluzioni». Veltroni sposa la linea della maggioranza del partito: «Penso ad un nuovo governo che comprenda tutte le forze parlamentari, resseroni la situazione, fronteggi le emergenze sociali e finanziarie, riformi la legge elettorale e porti termine l'ordine, federato

lismo». Altrimenti, aborto collo, non restano che le elezioni, chieste da «tutte le opposizioni unite». Qualunque cosa è meglio, dice Veltroni, della «divisa prosecuzione di un governo inesistente e pericoloso che ha imbarbato la situazione nazionale».

Non parla di primarie. Io farà Gentilone ed è una scelta distensiva. Spara però in faccia alla maggioranza Pd il riassunto dell'Italia vista dal suo osservatorio. La sua «Agenda 2012» prevede un'Italia virtuosa che riduce il debito all'80 per cento del Pil «che rivede la spesa pubblica, settore per settore, che chiede ai più ricchi «un contributo straordinario per tre anni, per far scendere il debito più alla svelta. Un'Italia che, sulla spinta del Partito Fiat... Un gramo a chi ha votato quel sì sofferto ma anche rispettoso delle ragioni del no» pensi

ad «un nuovo modello di relazioni sindacali». E ancora il diritto unico del lavoro che tolga dal limbo i precari, i sostegni fiscali al lavoro femminile, la partecipazione dei lavoratori al governo delle aziende. Persino «l'investimento sulla bellezza», la più veltroniana delle suggestioni, che gli fa esclamare: «Che fortuna essere italiani e che bello è il nostro Paese!». E Bersani? Assolutamente d'accordo. «Bisogna garantire la dignità politica di ogni posizione — dice da segretario — ma con una direzione di marcia univoca. Vogliedto ribadiamo le ragioni fondamentali di questo grande partito, che è pronto alla battaglia». Il Lingotto ha funzionato? Veltroni, cravatta allentata, si cionciana soddisfatto: «Oggi abbiamo fatto un passo avanti. Era quello che volevamo».

Foto: A. Longo/Ansa

Federalismo, Calderoli tratta con i sindaci

Domani vertice con l'Anci. I Democratici a Bossi: vi sfilano la parte fiscale

ROMA — Ultime ore di frenetici incontri e telefonate notturne prima del rendez-vous ufficiale fissato per domani. Il federalismo fiscale infatti, entra nella sua fase più calda dopo il rinvio di una settimana deciso dal governo venerdì scorso.

Le trattative sullo schema di decreto legislativo dovranno concludersi entro il 2 febbraio e partiranno domani alle 12, alla presenza del ministro per la Semplificazione normativa Roberto Calderoli e di Sergio Chiamparino, presidente dell'Anci, l'associazione dei comuni italiani. Mentre resta ancora in bilico la presenza del ministro dell'Economia Giulio Tremonti.

Il governo quindi tende una mano ai Comuni e cerca di raccogliere le osservazioni dell'Anci, prima di avviare la riforma. Infatti l'associazione vuole analizzare la nuova proposta emersa nella lettura del testo e vista la «sostanziale riscrittura delle norme e degli istituti fiscali presi in considerazione», chiede di «avviare un nuovo confronto tecnico e politico».

In particolare, i Comuni sottolineano che «la disciplina transitoria prevista nel provvedimento non contiene quelle risposte in materia di autonomia che potevano consentire di recuperare, anche se parzialmente, i tagli alle risorse prodotti nel

2010». L'Anci chiede quindi che il Comune possa modificare o introdurre l'aliquota dell'addizionale comunale all'Irpef prevedendo che l'incremento di gettito nei tributi devoluti resti in piena disponibilità degli Enti ricattatori non sono stati prodotti. Allo stesso modo si invoca la possibilità di applicare immediatamente il contributo di soggiorno e si chiede di stabilire modalità che consentano di decidere insieme a governo e Parlamento, le aliquote di compartecipazione al tributo immobiliare all'Ici e alla cedolare secca.

Intanto il Pd, avverte la Lega. «Caro Bossi le stanno portando via il federalismo fiscale. Lo soffocano sotto il peso di emergenze che nulla hanno a che vedere con gli interessi reali del Paese. Lo depotenziano perché distratti dalla sopravvivenza di un governo in apnea, quasi non si rendessero conto che in agenda c'è la definizione della più importante riforma sul funzionamento dello Stato del gli ultimi decenni», scrivono in una lettera aperta il senatore Marco Stradiotto e il deputato Francesco Boccia. Walter Veltroni dal canto suo apre la porta al «compimento dell'iter del federalismo».

«se dovesse nascere un nuovo governo, che comprenda tutte le forze parlamentari con un premier che sappia garantire un clima istituzionale

nuovo». Un via libera che anche il leader dell'Idv Antonio Di Pietro, non esclude a priori, a patto di non arrivare ad una soluzione rettilinea. «Abbiamo sempre

sostenuto che il federalismo di per sé è uno strumento tecnico, una scelta politica che può aiutare lo Stato e gli enti pubblici a migliorare il sistema tributario

delle entrate, a ottimizzare le spese, eliminando quelle inutili, scegliendo le prioritarie. Per queste ragioni — conclude il leader dell'Italia dei Valori —

abbiamo scelto di analizzare in concreto provvedimento per provvedimento».

(lu.ci)

**Braccio di ferro
sull'utilizzo
dell'Irpef, la
cedolare secca e le
tasse immobiliari**